



SPREAD
BTP ITALIA / BUND 10 ANNI
194 punti base

CHI SALE
VEICOLI COMMERCIALI +3,3%
le vendite a gennaio



CHI SCENDE
USA 95,7 primo calo di fiducia
dei consumatori dopo il voto



REGIONE ATENE, CISITA E UMANA: AL VIA UN PERCORSO SPERIMENTALE PER GLI STUDENTI DI PARMA

Progetto di integrazione università-lavoro

La Regione Emilia Romagna ha approvato il progetto «Sperimentazione di azioni a supporto della qualificazione delle transizioni dai percorsi universitari al lavoro» che vede in prima linea l'Università degli Studi Parma affiancata dall'ente di formazione Cista Parma e dall'agenzia per il lavoro Umana. Il progetto, finanziato grazie al Fondo sociale europeo (Asse III - Istruzione e formazione) per un importo di quasi 100 mila euro, è promosso da un'importante cordata di soggetti e istituzioni che comprendono l'U-



Opportunità Per chi sta completando i corsi di laurea.

nione Parmense degli Industriali, Gruppo Imprese Artigiane, Legacoop, Cgil-Cisl-Uil, Camera di Commercio, Comune e Provincia di Parma, Er.Go-Azienda Regionale per il diritto allo studio. Un sostegno che conferma un'attività concreta e «di sistema».

In un panorama che vede ancora troppa distanza tra mondo della formazione universitaria e mercato del lavoro, l'obiettivo di questo progetto, che sarà avviato nelle prossime settimane e avrà una durata di diciotto mesi, è quello di verificare la possibilità

e le modalità dell'integrazione della fase conclusiva del percorso universitario con l'avvio di una prima completa esperienza lavorativa in ambiti coerenti con i percorsi di studi intrapresi dagli studenti. Una concreta iniziativa a disposizione sia di studenti universitari che stanno completando un corso di laurea triennale o magistrale dell'Università di Parma, sia di neolaureati (entro i 12 mesi dal conseguimento del titolo) della nostra Università, entrambi domiciliati o residenti in Emilia-Romagna e non occupati.

Il progetto prevede una serie articolata di attività che vanno dalle azioni di orientamento specialistico erogate sia in forma individuale sia per piccoli gruppi, ad attività formative sia finalizzate al potenziamento delle soft skills che rappresentano competenze richieste all'interno delle aziende del nostro territorio, sia dedicate alla formazione sulla sicurezza e salute nei luoghi di lavoro, in linea con la normativa vigente. Il tutto viene completato dalla promozione di tirocini focalizzati sull'apprendimento maturato all'interno delle stesse aziende, i cui risultati saranno formalizzati al fine di certificarne la coerenza con gli standard del sistema regionale delle qualifiche professionali. Un sistema articolato, flessibile e completo che vuole affiancare

in maniera personalizzata gli studenti e i neolaureati nel loro ingresso nel mondo del lavoro, accompagnando gli stessi se necessario anche oltre queste fasi, per esempio nel caso in cui, al termine dell'esperienza di tirocinio, persistano condizioni di svantaggio occupazionale. Si tratta di una prima iniziativa sperimentale sviluppata nella prospettiva di consolidare un modello di intervento per il futuro più strutturato anche d'intesa con le altre Università dell'Emilia Romagna e che, in questa prima fase, prevede di accompagnare circa ottanta giovani formati nella nostra Università in un inserimento nel mondo del lavoro espresso dal nostro territorio coerente con il loro percorso formativo. **♦ r.eco.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIA «SI' ALLE COLLABORAZIONI TRA AZIENDE CON UN'UNICA CABINA DI REGIA»

Piccole imprese, il futuro è sempre più in rete

Primo dei cinque consigli generali previsti in luoghi simbolo del lavoro e dell'impegno sociale nell'anno del 60° anniversario dell'associazione

Antonella Del Gesso

Per essere competitivi sul mercato europeo e su quelli internazionali le imprese devono avere spalle più larghe e il pubblico deve mettere in campo una reale politica industriale di sostegno. Quindi si a reti, fusioni e collaborazioni tra aziende.

E ancora si a una cabina di regia unica, a livello di governo centrale, per la promozione del Made in Italy. Sono anni che questi concetti vengono detti e ridetti con la speranza che qualcuno li colga.

E ancora una volta, visti anche i ritmi con cui altre nazioni sono riuscite a reagire alla crisi, stanno sposando l'Industria 4.0 e stanno conquistando fette di mercati emergenti, i concetti vengono ribaditi nell'ambito di un incontro organizzato dal Gruppo imprese artigiane, alla Comunità Betania.

L'occasione è il primo dei cinque consigli generali allargati dell'associazione, predisposti in luoghi simbolo di lavoro e impegno sociale al fine di raccogliere fondi per finalità solidali. Al centro il tema «Europa: quale futuro per questa istituzione e per le Pmi europee?».

«Le nostre piccole e medie aziende sono già in Europa. Se non come esportatori diretti, co-



Comunità Betania Il primo consiglio generale del 2017.

me parte di una filiera che commercializza a livello comunitario. Quindi il problema non è esserci, ma in che modo. Per questo abbiamo dedicato un momento di riflessione a un tema che riteniamo strategico per la

+3,8%
LA CRESCITA

dei volumi del commercio mondiale di beni e servizi prevista nel 217

salute delle nostre realtà produttive», spiega Giuseppe Lotti, presidente del Gruppo Imprese, dopo aver ricordato che l'iniziativa dà il via a una serie di appuntamenti strutturati nell'ambito delle celebrazioni per il 60° anniversario dell'associazione.

Quel proverbiale individualismo delle imprese, che un tempo ha determinato il successo del comparto manifatturiero italiano, oggi non è più competitivo. A sottolinearlo con convinzione è Franco Mosconi, docente di Economia Industriale all'Università di Parma.

«Al netto della necessità di una

seria politica industriale di sostegno da parte delle istituzioni, le aziende da parte loro, se vogliono essere concorrenziali sul mercato europeo e internazionale, devono collaborare, fondersi, fare rete o comunque irrobustirsi a livello dimensionale». Ne sono un esempio i distretti, dai quali occorre imparare l'attitudine cooperativa. Lo dicono i numeri: quelli dell'Emilia Romagna esportano ogni anno 11-12 miliardi di euro di merci. Spiccano quelli dell'agro-industria del parmense che valgono da soli 1,7 miliardi di euro.

Se si prende coscienza del fatto che non basta più la flessibilità, l'estro e la fantasia, per affermarsi, crescere si può. Lo dicono anche le stime del Fondo monetario internazionale. «Dopo un certo rallentamento nel 2015 (+2,7%) e nel 2016 (+1,9%), il volume del commercio mondiale in beni e servizi tornerà a salire nel 2017 (+3,8%) e nel 2018 (+4,1%)».

«Questo significa - ha quindi sottolineato Mosconi - che i tassi di crescita sostenuti (spauracchio protezionismo permettendo), sono una buona notizia per l'economia manifatturiera con forte vocazione all'export come quella emiliana e parmense».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Facoltà di Economia **Cattedra Jean Monnet 15 febbraio**



Incontro a Economia Da sinistra Pontremoli, De Bortoli e Mosconi (promotore dell'iniziativa).

Politica industriale, incontro con Pontremoli e De Bortoli

Una nuova politica industriale per il risascimento manifatturiero è il tema del seminario in programma il 15 febbraio 2017, alle 14.15, nell'Aula K16 del nuovo polo didattico di via Kennedy, organizzato dalla Cattedra Jean Monnet in Economia industriale europea dell'Università di Parma. Dopo i saluti del rettore Loris Borghi, della presidente del Centro Studi in Affari europei e internazionali dell'Ateneo Laura Pineschi e del direttore del dipartimento di Scienze economiche e aziendali Luca Di Nella, è in programma la relazione di apertura di Franco Mosconi, titolare della Cattedra Jean Monnet dell'Università di Parma. Seguiranno gli interventi di Ferruccio de Bortoli (Corriere della Sera) e Andrea Pontremoli (Dallara Automobili). Modererà i lavori Ilaria Vespentini (Il Sole 24 Ore). La «Lettura» 2016-2017 trae spunto dalla pubblicazione del volume di Mosconi «The New European Industrial Policy. Global competitiveness and the manufacturing renaissance» (2015), edito da Routledge nella collana «Routledge Studies in the European Economy» (vol. n. 36). La te-

si sostenuta dall'autore è che proprio qui - nel campo della nuova politica industriale - più che altrove, l'Ue dovrebbe parlare con una «voce sola», poiché riguarda l'investimento sul futuro del Vecchio Continente in un'epoca in cui si trova di fronte alla doppia sfida che viene dagli Stati Uniti e dall'Asia.

Professor Mosconi, come nasce l'idea di questo libro?

Mi colpirono molto gli esiti dei due dibattiti promossi dall'Economist fra il 2010 e il 2011. Nel primo, la tesi del settimanale londinese era che «la politica industriale fallisce sempre»: ma i lettori, sparsi in giro per il mondo, decretarono con quasi i tre-quarti dei voti la sconfitta di questa impostazione iper-liberista.

È il secondo dibattito?

Beh, innanzitutto a Londra cambiano attitudine e formulano la tesi in questo modo: «un'economia non può avere successo senza una grande base manifatturiera». In questo caso i lettori si schierano massicciamente dalla parte dell'Economist, e sempre con una per-

centuale assai elevata (i tre-quarti). Letti nel loro insieme questi due passaggi ci dicono che, dopo gli anni di un pensiero unico tutto finalizzato al dominio della finanza, si riscoprono sia le virtù della manifattura sia l'importanza di una intelligente politica industriale.

Cosa intende per politica industriale "nuova"?

Va finalizzata essenzialmente agli investimenti «in conoscenza»: ricerca e sviluppo, capitale umano, information technology ma senza dimenticare interventi per favorire l'internazionalizzazione delle nostre imprese. Insomma, nessuno vuole tornare indietro agli anni '70 e '80 del Novecento e a una politica industriale centrata sui «piani di settore». Ma le grandi traiettorie tecnologiche del presente e del prossimo futuro (clima ed energia, salute e nutrizione, comunicazioni e mobilità, scienze della vita) vanno coltivate con uno sforzo congiunto pubblico-privato: come ha fatto e sta facendo la Germania con la sua «Strategia High-Tech 2020».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONFERENCE CALL IL CEO HA RISPOSTO ALLE DOMANDE DEGLI ANALISTI

Parmalat, Guerin: impossibile prevedere l'impatto di Citigroup

Mentre prosegue l'opa lanciata da Lactalis su Parmalat il ceo della multinazionale di Collecchio Yvon Guerin ha risposto ieri in conference call alle domande degli analisti. A cominciare dalla questione Citigroup. «Al momento la situazione è piuttosto complessa - ha spiegato Guerin - perché c'è la possibilità che possa diventare qualcosa di positivo o di negativo: in entrambi i casi comunque è molto difficile per il Cda riuscire a considerare l'entità dell'impatto».

Parmalat ha chiesto a Citigroup 1,8 miliardi di euro di danni in relazione al crac di Collecchio del 2003, dopo che nel 2015 otto dipendenti della banca americana, a processo per concorso in ban-

carotta fraudolenta, hanno patteggiato. La richiesta non è stata però presa in considerazione dal Cda di Parmalat, al pari delle cause promosse da Citigroup verso la società, per valutare se il prezzo dell'opa di Lactalis sia adeguato.

«Questo - ha aggiunto Guerin - viene spiegato in modo piuttosto chiaro nella relazione degli amministratori indipendenti: non sono nella posizione di esprimere un parere, anche perché non sono legali, non sono avvocati, quindi devono fondare le loro considerazioni sulle analisi di supporto che vengono a messe a disposizione e purtroppo non hanno trovato nessuna risposta oltre a ciò di cui si può leggere nei vari documenti». Sotto la lente anche i nu-

meri e le prospettive del gruppo Parmalat che ha approvato la guida 2017 in cui si stima una crescita del 4% di fatturato netto e margine operativo lordo escluso, tuttavia, la consociata Venezuela data la situazione critica del Paese per elevata inflazione e la forte svalutazione della valuta locale, che ha ridotto il contributo 2016 della controllata di circa 490 milioni di euro di fatturato e 44 di mol. E Guerin, è stato chiaro con gli analisti che gli chiedevano quando pensa che il braccio venezuelano dell'azienda, in difficoltà per la situazione di iperinflazione del Paese, tornerà alla redditività.

«Se avessimo la sfera di cristallo - ha affermato il ceo di Parmalat -

questo ci aiuterebbe tantissimo, purtroppo non è così semplice prevedere il futuro: se rimaniamo è perché crediamo in questo paese, sapere dire quando questo avverrà non è possibile». In ogni caso, ha poi detto, «non sappiamo a distanza di quanti anni questo avverrà. La nostra situazione è buona, continuiamo a crescere e a fare utili. Per poter prevedere il futuro politico ed economico di questo paese non abbiamo elementi. Noi vogliamo rimanere perché riteniamo che il futuro sarà di gran lunga migliore del momento attuale». Andamento piatto a Piazzale Affari per il titolo Parmalat che ha chiuso la seduta -0,13%, a 2,98 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NotiziInBreve

REFERENDUM SUL LAVORO
Campagna nazionale della Cgil: oggi Parma si mobilita

Questa mattina, anche a Parma, dalle ore 10 alle 12, con un simbolico lancio di palloncini dal gazebo informativo allestito davanti alla sede di via Casati Confalonieri, si aprirà la campagna nazionale «Libera il lavoro, con 2 sì tutta un'altra Italia» avviata dalla Cgil. Lo stesso avverrà nei più importanti comuni della provincia (Fidenza, Collecchio, Sorbolo e Borgotaro), come nelle principali città italiane, con l'obiettivo di invitare a votare «sì» ai due referendum su voucher e appalti. Sempre oggi il segretario generale della Cgil di Parma, Massimo Bussandri, incontrerà i parlamentari parmigiani per sollecitarli a chiedere che il governo fissi la data.



GUSTO ITALIANO
Gambero Rosso e Barilla insieme per un tour mondiale

Con una speciale edizione dell'evento di degustazione dei Tre Bicchieri e un partner d'eccezione come la pasta Barilla, Gambero Rosso (e non Slow Food come erroneamente riportato ieri) ha dato il via a New York alle celebrazioni per il suo 30° compleanno. Nel corso dell'anno gli eventi promozionali del Gambero Rosso toccheranno 30 nazioni con circa 50 appuntamenti, molti dei quali in collaborazione con Accademia Barilla.

UNIONCAMERE REGIONALE
Vietnam, il desk dell'Emilia Romagna diventa nazionale

Il Pil del Vietnam aumenta ogni anno a un tasso intorno al 6%. Nel giugno 2015 Unioncamere Emilia-Romagna ha attivato un «desk» in Vietnam a supporto delle imprese che vogliono operare nel Paese, in particolare nella Provincia di Binh Duong, dotata di ben 28 parchi industriali, grazie a una intesa con l'agenzia di sviluppo territoriale Becamex. Ora l'accordo è stato esteso recentemente all'Italia coinvolgendo anche la Camera di commercio Mista Italia-Vietnam che ha sede a Torino, per facilitare gli scambi di informazioni in relazione ad opportunità economiche e di business, ed esperienze, per promuovere il commercio e gli investimenti tra i due Paesi.